

fra de' Pisani, che era condotta dal loro Arcivescovo *Ubaldo*. Imperocchè allo zelantissimo Papa Clemente III. riuscì in quest' Anno col mezzo di due Cardinali deputati di rimettere la Pace fra essi Pisani e i Genovesi, come costa da una sua Bolla pubblicata dal Tronci (a).

(a) Tronci
Annal. Pis.

ORA il Re Guido con questo possente rinforzo deliberò di far l'assedio di Tolemaide, o sia di Accon, importante Città marittima. Non giunse però la Flotta Pisana, secondo il suddetto Sicardo, alla Città di Tiro, se non nell' Anno seguente. In questo sì trovandosi Tiro senza vettovaglie, l'indefesso *Marchese Corrado* inviò la sua Flotta navale ad Azoto. Presa fu quella Terra da i Cristiani, fatto prigioniero l'Ammiraglio di Saladino con cinquecento soldati, liberati molti Fedeli dalla schiavitù. Ricco bottino e abbondanza di viveri fu riportata da quelle vittoriose navi a Tiro; e Corrado col cambio di quell' Ammiraglio riebbe in libertà il *Marchese Guglielmo* suo Padre. Perchè il mio argomento nol richiede, non mi stenderò io molto a narrar quelle strepitose avventure, bastandomi di solamente accennarle. A chi più ne desidera non mancano Libri, che diffusamente trattano della Guerra Sacra. Mandò intanto l'Imperador Federigo in Levante a Saladino il Conte Arrigo di Dedi con Lettere, nelle quali gl'intimava la restituzione di Gerusalemme (b): altrimenti lo sfidava.

(b) Roger.
Hovedenus in Chron.

Saladino se ne rise, e seguì a fare il fatto suo, con impadronirsi in quest' Anno di varie altre Città. Con tutte le disgrazie di Terra Santa non si calmarono in quest' Anno le discordie tra i Piacentini e Parmigiani. (c) Vennero questi due Popoli ad un fatto d'armi, in cui restarono sconfitti i Parmigiani col *Marchese Marcollo* Malaspina in Valle di Taro. Ma rinforzati dipoi i Parmigiani da i Cremonesi, Modenesi, e Reggiani, andarono all'assedio della Torre di Seno, e di Castelnovo, e dopo tre giorni impadronitisi di quelle Castella, le diruparono. Mossi intanto parola di Pace col Senato Romano il Pontefice Clemente; e siccome egli era lor Concittadino, e i guai del Cristianesimo venivano allora uditi come una gran predica dell'ira di Dio: così trovò quel Popolo disposto all'accordo. Leggessi presso il Cardinal Baronio (d), e più compiuto nelle mie Antichità Italiane (e) lo Strumento della concordia stabilita fra esso Papa, e i Romani nell'ultimo dì di Maggio, dove si veggono restituite al Pontefice Romano tutte le Regalie, ma con aver egli sacrificata allo sdegno implacabile de' Romani la Città di Tuscolo troppo vicina a Roma, ed anche

(c) *Chronica Placentina.*
Tom. 16. Rer. Italica.

(d) *Baron. in Annal. ad hunc. Ann.*
(e) *Antiqu. Ital. Dissert.*
42. p. 783.

Tivo-